



Comunità Pastorale Paolo VI



NOVEMBRE 2025

Editoriale

Dilexi Te l'eredità condivisa di Papa Francesco e Leone XIV

Una Esortazione a quattro mani

Lo scorso 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, papa Leone ha firmato la sua prima "Esortazione apostolica sull'amore verso i poveri", intitolata *Dilexi Te - Ti ho amato*. Neppure cinque mesi sono trascorsi dalla sua elezione a Vescovo di Roma e Pontefice della Santa Chiesa e Leone XIV incomincia a realizzare le parole con le quali si è presentato alla Loggia delle benedizioni la sera dell'8 maggio: «Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole, ma sempre coraggiosa di papa Francesco che benediceva Roma... consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione». E

lo ha fatto scrivendo questa Esortazione che è un gesto carico di affetto. Nelle prime pagine ci racconta come è nata questa sua prima Esortazione: «Papa Francesco stava preparando, negli ultimi mesi della sua vita, un'Esortazione apostolica sulla cura della Chiesa per i poveri e con i poveri, intitolata *Dilexi Te*, immaginando che Cristo si rivolga a ognuno di loro dicendo: *Hai poca forza, poco potere, ma "io ti ho amato"* (Ap 3,9). Avendo ricevuto in eredità questo progetto, sono felice di farlo mio – aggiungendo alcune riflessioni – e di proporlo ancora all'inizio del mio pontificato, condividendo il desiderio dell'amato Predecessore...» (*Dilexi Te* n.3). E ben 61

SOMMARIO

EDITORIALE

Dilexi Te l'eredità condivisa
di Papa Francesco e Leone XIV PAG 1

VITA DEL QUARTIERE

Quartieri Tranquilli: costruire comunità,
un quartiere alla volta PAG 5

Il Signore vi benedica
e vi dia la pace PAG 7

Segna in agenda
Da sabato 15 a domenica 23 novembre
torna il mercatino della Caritas PAG 8

Gli anziani, mentori di futuro: l'UTE apre
l'anno accademico nel segno
della speranza PAG 9

FOCUS

Lection divina per il tempo di Avvento
Le guarigioni e il Vangelo PAG 10

ORATORIO E GIOVANI

"Progetto Teatro" all'Oratorio
dei Chiostri PAG 13

HO VISTO COSE... / RECENSIONI DI FILM

Tutto quello che resta di te
Può un cuore palestinese battere
in un israeliano? PAG 15

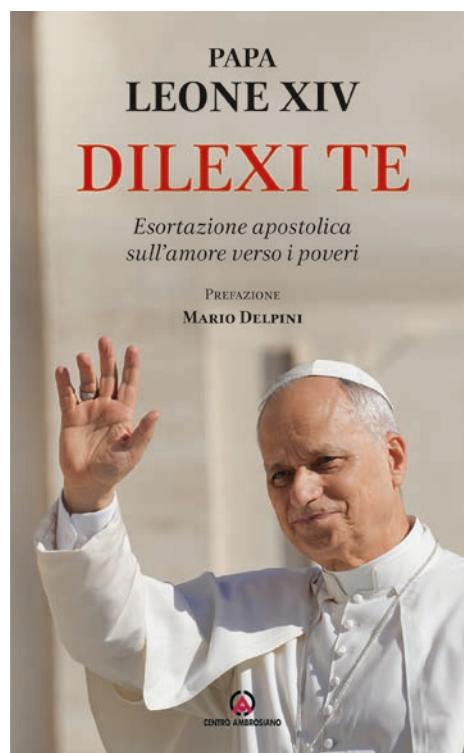
volte Francesco e le sue parole vengono citate nell'Esortazione. Confesso d'aver letto e riletto il testo cercando di scoprire le tracce della scrittura di Francesco, una scrittura che usava con insistenza alcune parole e creava brevi formule efficaci che non è difficile scoprire nella stesura definitiva di Leone. Quindi possiamo dire un lavoro a quattro mani che riprende e completa un lavoro iniziato e che malattia e morte hanno interrotto. Immagino quei fogli che dalle mani di Francesco sono passati a quelle di Leone e in questo umanissimo gesto scorgo un modo del realizzarsi della tradizione della Chiesa, che è il passare di mano in mano le parole della fede. Ognuno di noi ha ricevuto da altri, dai genitori, dai propri preti, da amici le parole della fede, ognuno di noi giunge alla fede grazie a quanti prima di noi hanno creduto. Così anche Leone da Francesco.

Il povero è la carne di Cristo
 Un solo esempio di questo legame tra il testo iniziato da Francesco e quello definitivo di Leone. L'espressione "la carne di Cristo" ricorreva spesso nel linguaggio di Francesco, proprio per indicare i poveri: «Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo... Dio, il figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada. E questa povertà è la nostra povertà: la povertà della carne di Cristo, la povertà che il Figlio di Dio ci ha donato con la sua incarnazione. Una chiesa povera per i poveri comincia quando

si va verso la carne di Cristo. Se noi andiamo verso la carne di Cristo, cominciamo a capire, capire che cosa è questa povertà, la povertà del Signore. E non è facile» (18 maggio 2013). Ritroviamo questa parola – carne – nell'Esortazione di Leone: «Il Vangelo è annunciato solo quando spinge a toccare la carne degli ultimi...» (n.48). E ancora: «La tradizione cristiana di visitare i malati, lavare le loro ferite e confortare gli afflitti non si riduce semplicemente a un'opera di filantropia, ma è una azione ecclesiale attraverso la quale, nei malati, i membri della Chiesa toccano la carne sofferente di Cristo» (n.49). «In quanto è Corpo di Cristo, la Chiesa sente come propria "carne" la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino» (n.103).

La carne dei poveri è la carne della Chiesa

Leone riprende nell'Esortazione un'affermazione già cara a Francesco che così si esprimeva: «La povertà per noi cristiani non è una categoria sociologica o filosofica o culturale, ma è una categoria teologica. Direi forse la prima categoria». Riconoscere nella carità una, anzi la prima categoria teologica vuol dire che la carità non è solo una opera buona ma è una strada, anzi la prima strada che ci svela il volto di Dio. Leone esprime questa certezza in diversi modi: «L'esercizio della carità è il nucleo incandescente della missione ecclesiale... non è possibile dimenticare i poveri, se non vogliamo uscire dalla corrente viva della Chiesa che sgorga dal Vangelo e feconda ogni momento





VIII Giornata Mondiale dei Poveri, papa Francesco partecipa al pranzo con i poveri (Vatican Media/SIR)

storico» (n.15). «È in loro, nei poveri, che Cristo continua a soffrire e risorgere. È in loro che la Chiesa ritrova la chiamata a mostrare la sua realtà più autentica» (n.76). «La Chiesa, quindi, quando si china a prendersi cura dei poveri, assume la sua postura più elevata» (n.79). E quasi riprendendo parole di Francesco scrive: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo... carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n.110). Questo primato della carità nel cammino verso Dio è stato espresso in anni recenti con la formula della scelta preferenziale di Dio per i poveri. Una preferenza che «non indica un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha

particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli» (n.16). Questa “opzione preferenziale”, nata nel contesto

del continente latino americano e in particolare nell’Assemblea dei vescovi a Puebla (Messico 1979), è stata integrata nel successivo magistero del papa san Giovanni Paolo II e ripreso da papa Francesco: «Nel cuore



Udienza generale di Leone XIV con gli anziani (Vatican Media/SIR)

di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri... Todo el camino de la nostra redención está señalado por los pobres» (n.17). La más amplia parte de la Exhortación, tres de los cinco capítulos, es dedicada a recorrer las páginas del Antiguo Testamento, aquellas del Nuevo y el completo camino de la Iglesia, hasta nuestros días, como historia de la elección preferencial de Dios para los pobres. Pertenece a esta historia de la caridad también la doctrina social de la Iglesia «vera miniera di insegnamenti che riguardano i poveri» (n. 83) que da León XIII, pasa por el Concilio Vaticano II, el magisterio de san Pablo VI, san Juan Pablo II, Benedicto XVI y papa Francisco (coautor de la Exhortación). La Exhortación se cierra con dos reflexiones adicionales dedicadas a las «prácticas» a primera vista bien distantes.

Carità e scelte politiche

Il quarto capitolo dell'Exhortation riprende l'insegnamento sociale della Chiesa facendone una modalità della carità, con particolare attenzione per quelle che vengono chiamate «strutture di peccato che creano povertà e disegualanze estreme». Il Vangelo è certo parola rivolta alla libertà di ogni persona, alla sua coscienza, ma le condizioni entro le quali si svolge la storia di ogni persona e di ogni popolo possono segnare e talora determinare scelte e comportamenti. È compito peculiare della politica rimuovere gli ostacoli e creare le condizioni favorevoli per una vita personale e sociale degna della persona. Per questo l'impegno politico è forma alta della carità. È tipico del linguag-

gio cristiano l'appello ai valori (valore della vita, della persona, della pace, ecc.). Ma tale appello ai valori rischia d'essere moralistico, solo esortativo, se non si fa carico di creare tutte le condizioni necessarie perché i valori possano essere vissuti. Inutile fare proclami a favore della famiglia se poi le scelte politiche non danno alla famiglia le condizioni per svolgere i suoi compiti. Per conseguenza anche i credenti non possono essere estranei all'impegno politico. Si tratta, diceva Francesco di «ascoltare il grido di interi popoli, dei popoli più poveri della terra» (n. 91). Un grido che ha trovato ascolto nell'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero, ucciso mentre celebrava l'eucaristia, per far tacere la sua voce che denunciava i delitti dell'oligarchia al potere (n. 89). «È pertanto doveroso continuare a denunciare la "dittatura di una economia che uccide" e riconoscere il crescente e scandaloso divario tra i guadagni di un'esigua minoranza che crescono esponenzialmente e quelli della maggioranza sempre più distanti dal benessere di pochi» (n. 92).

Carità ed elemosina

Papa León dedica le ultime quattro pagine dell'Exhortation alla pratica dell'elemosina, una pratica che oggi non gode di buona fama... a volte è addirittura disprezzata (n. 115). Invece papa León, dopo aver richiamato l'importanza di assicurare a tutti il lavoro e l'impegno di lottare per la giustizia, fa lelogio dell'elemosina. Forse questa singolare attenzione è stata propiziata da una confidenza di Francesco che ha raccontato: «Quando a Buenos

Aires ascoltavo le confessioni, alle persone che si presentavano ponevo sempre queste domande: *Ma lei pratica l'elemosina? Sì, certo. Bene, rispondevo, ma quando fa l'elemosina lei guarda negli occhi la persona? Ah non lo so, non vi ho mai fatto attenzione. Seconda domanda: E quando fa l'elemosina tocca la mano della persona alla quale dà oppure getta la moneta?* Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi la sofferenza dei poveri» (18 maggio 2013). E papa León, quasi commentando il suo predecessore: «*L'elemosina invita almeno a fermarsi e a guardare in faccia la persona povera, a toccarla e a condividerne con lei qualcosa del proprio... l'elemosina rimane un momento necessario di contatto, di incontro e di immedesimazione nella condizione altrui*» (n. 115). «Noi abbiamo bisogno di esercitarcisi nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri» (n. 119).

Don Giuseppe Grampa



Don Giuseppe Grampa

VITA DEL QUARTIERE



Quartieri Tranquilli: costruire comunità, un quartiere alla volta

Quartieri Tranquilli (QT) è un'associazione no profit impegnata sul territorio, con l'obiettivo di creare nuovi progetti di volontariato che rendano più vivibili i quartieri di Milano, soprattutto quelli periferici. La rete di rapporti costruiti dalla presidente di QT, Lina Sotis, nella sua carriera di giornalista e scrittrice consente di connettere tra loro varie realtà, non solo milanesi, per condividere esperienze e sviluppare progetti di solidarietà. Collaborano a QT figure professionali ed esponenti della società civile dalle diverse competenze: manager, medici, magistrati, educatori, architetti, giornalisti. Ne abbiamo parlato proprio con Lina Sotis, fondatrice dell'associazione insieme ad altri amici, come Laura Guardini, Antonio Morra e tanti altri.

«Sapete quante onlus e associazioni sono già presenti a Milano? Ma non si conoscono, non si parlano, non collaborano! E invece credo che sia proprio necessaria una rete che faccia anche da amplificatore».

Quartieri Tranquilli è un'associazione nata nel 2013. Come vi è venuta questa idea?

Volevamo ascoltare le periferie della città di Milano e portare in evidenza i problemi di questi territori.

Perché questa cura per le periferie?

Credo sia nato tutto negli anni in cui ero cronista al «Corriere della Sera». Venivo mandata quotidianamente nei quartieri più periferici di Milano, per raccontare fatti di cronaca. Conoscevo i politici, come conoscevo gli spazzini. E quelle zone mi sono sempre sembrate più bisognose di attenzioni.

Lei ha fondato ormai a fine carriera, l'associazione con tanti amici di Milano ed ex colleghi del «Corriere». Eppure la pensione dovrebbe essere un momento di riposo...

Ma che riposo?! Ricordo ancora quando sono andata da mio figlio Angelo a chiedergli: «Che cosa fa una mamma che ha lavorato tutta la vita, come me, quando va in pensione?». Lui, serissimo, mi guardò e rispose: «Non puoi fare che una cosa sola: volontariato». Di fronte a tutta questa sicurezza, ho cominciato a pensare che avrei potuto contattare gli amici di una vita e i miei ex colleghi del «Corriere» e proporre loro di mettere a disposizione la loro professionalità e il loro tempo per quello che era il bisogno della città.

In realtà poi Quartieri Tranquilli si è aperta a tutti coloro che vogliono semplicemente rendersi utili...

Sì, studenti, giovani, mamme con bambini, single, liberi professionisti, ognuno può trovare qualcosa da fare per gli altri. Il futuro è pensare agli altri. Perché in fondo i quartieri che abitiamo sono nostri. Se trovi una bottiglia per terra, cosa fai? La raccogli e la butti. Siamo noi che pensiamo alla cura dei nostri territori.

E ora siete attivi anche in quartieri più centrali, come quello di Brera, che fa parte della Comunità Pastorale San Paolo VI. Come mai?

Io abito in questo quartiere e penso che con don Gianni possiamo fare grandi cose. La nostra associazione, con AMSA e Associazione San Marco Lavora, vuole promuovere la sostenibilità a Brera attraverso eventi di sensibilizzazione al riciclo e alla raccolta differenziata e all'educazione ambientale. Condividere buone abitudini e riscoprire i rapporti di vicinato: ecco cosa vuole dire per noi vivere con consapevolezza la città e il proprio quartiere. Pensiamo che anche questo quartiere debba essere ripreso in mano dai suoi abitanti. In questo non c'è distinzione tra centro e periferie.

Già si è svolto un evento pilota sul sagrato di San Marco con un gazebo informativo promosso da

Quartieri Tranquilli, Comune di Milano, AMSA, San Marco Lavora. Volontari e operatori di settore hanno spiegato come raccolgere e differenziare i rifiuti e hanno organizzato divertenti attività, giochi e gadget per bambini e famiglie. Operatori di Amsa, tecnici del Comune e Volontari di associazioni di quartiere hanno raccolto consigli, criticità e dubbi per un pomeriggio dedicato alla sostenibilità.

Quartieri Tranquilli è un incubatore per idee solidali e sempre nuove. L'obiettivo è proprio quello di promuovere i progetti che arrivano da qualunque direzione, mettere in contatto realtà già esistenti, e rendere concrete le idee. I progetti già realizzati dall'associazione, o attualmente in corso, sono proprio tanti.

Ne citiamo solo alcuni.

Il nuovo ospedale Vittore Buzzi

Quartieri Tranquilli ha collaborato in maniera importante con la Fondazione Buzzi, impegnata nel sostenere il più antico degli undici ospedali pediatrici italiani, il Vittore Buzzi, che ha lanciato una raccolta da dieci milioni di euro per raddoppiare l'Ospedale dei bambini, trasformandolo in un hub pediatrico. L'Associazione ha creato un gruppo di professionisti volontari che hanno ideato e lanciato la campagna per la raccolta fondi #assenzadigravità#.

Illuminiamo le tavole

Dal 2015 ogni mese vengono consegnate borse alimentari a famiglie in difficoltà in diversi quartieri. Enel, partner del progetto, offre la disponibilità dei suoi dipendenti impegnati nel volontariato aziendale, il magazzino e il

trasporto della spesa con auto elettriche. Quartieri Tranquilli ha un'importante collaborazione con la Fondazione Banco Alimentare e coinvolge come donatori numerosi e importanti aziende. In seguito alla pandemia il progetto ha consolidato la partnership con Fondazione Arché guidata da padre Giuseppe Bettoni. Attualmente, oltre a sostenere diverse famiglie del quartiere Quarto Oggiaro, assicura la consegna a domicilio almeno una volta al mese a circa venti nuclei (numerosi gli anziani soli) del quadrilatero delle case popolari di San Siro. In dieci anni Quartieri Tranquilli con i suoi partner ha distribuito oltre 100 tonnellate di cibo.

Il carcere e la città

Fin dalla sua nascita, nel 2013, Quartieri Tranquilli ha collaborato con la direzione della casa circondariale per offrire ai detenuti opportunità di recupero e reinse-

rimento. A dicembre, la Prima della Scala a San Vittore è ormai una tradizione.

Storia d'Italia e il Tricolore: fermata Metropolitana M4

Quartieri Tranquilli ha "illuminato" artisticamente e culturalmente la metropolitana di Milano. Nel progetto della scenografa Dada Saligeri, la fermata Tricolore della metro 4, grazie alle illustrazioni di Filippo Martinez, diventa una Storia d'Italia legata al periodo storico del quartiere che attraversa. "Quartieri tranquilli" è aperta a ricevere progetti. È possibile anche inserirsi in un gruppo che sta occupando di un progetto già esistente. Per maggiori informazioni visitare il sito:

www.quartieritranquilli.it.

La sede è in via Marsala, nella casa delle donne, ex scuola.

Marta Valagussa



Lina Sotis durante un evento di QT (Dalla pagina Facebook di QT)

Il Signore vi benedica e vi dia la pace

Anche quest'anno abbiamo intenzione di proporre la benedizione delle famiglie della nostra Comunità e, per chi lo desidera, anche dei luoghi di lavoro. Vogliamo portare la benedizione del Signore nel luogo ordinario della vita quotidiana per dire che Gesù non è chiuso nella chiesa ma si fa prossimo, è presente e vuole essere in comunione con ciascuno dove si svolge la vicenda e la storia concreta dell'esistenza. La casa è il luogo degli affetti, delle comunione strette, dove si vivono intensamente le speranze e anche le apprensioni e le sofferenze. I luoghi di lavoro sono segnati da relazioni che segnano moltissimo le giornate. Noi vogliamo dirvi che il Signore è qui, che non siete soli, che quando amate, soffrite, sperate, Egli sta in mezzo a voi con la sua benedizione che incoraggia e sostiene; che vi fa alzare lo sguardo e guardare lontano, animati dalla promessa della venuta del suo Regno di grazia e di pace. È tradizione che nella Chiesa ambrosiana la benedizione nei luoghi della vita avvenga nel tempo di Avvento, quando ci si prepara a celebrare la memoria dell'evento dell'incarnazione del Verbo di Dio, la nascita di Gesù da Maria. Vogliamo portare l'annuncio della gioia del Natale che ancora oggi si offre con il suo carico di speranza e di stimolo a non rinunciare mai alla vita. La benedizione che veniamo a portare si inserisce bene nel cammino di Avvento, nell'invocazione della venuta



Adorazione del bambino, Gerard Von Hontorst

del Signore, nella ricerca dei segni della sua presenza, nella implorazione della sua misericordia, nella domanda del coraggio di essere sempre e, in particolare oggi, operatori di pace e costruttori del bene. A tutti offriremo un'immagine natalizia con una preghiera di benedizione. Sarà un testo biblico di benedizione, molto semplice e molto suggestivo. La proposta è che questa preghiera nel giorno di Natale sia recitata insieme nella propria casa e che uno dei membri benedica tutta la famiglia. Invitiamo le persone più sensibili a portare questa immagine anche ai vicini e agli amici, come segno di comunione e di fraternità. Uno dei principali compiti di cristiani è quello di essere benedizione per i fratelli e le sorelle. Cercheremo di coprire il più possibile il territorio delle nostre Parrocchie. Manderemo un avviso per comunicare quando passeremo per la benedizione. In ogni caso tutti coloro

che non saranno raggiunti e desiderano la benedizione possono sempre richiederla in Parrocchia l'ultima settimana prima di Natale. In occasione della visita alle famiglie, molti lasciano un'offerta per le necessità della Comunità. Pur nella particolarità del tempo che stiamo vivendo e con la consapevolezza delle difficoltà che ciascuno deve affrontare ogni giorno, ci affidiamo alla vostra generosità per venire incontro ai numerosi bisogni delle nostre Parrocchie, per gli aiuti alle famiglie in difficoltà, le spese di gestione, la salvaguardia e la conservazione dei beni immobiliari e artistici delle nostre Chiese. Vi ringraziamo per quanto potrete offrire. Che il tempo di Avvento possa essere per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e, che la benedizione del Signore sia sempre con tutti voi.

Don Gianni

Segna in agenda Da sabato 15 a domenica 23 novembre torna il mercatino della Caritas

Arriva il Mercatino benefico moda e vintage organizzato dalle volontarie della Caritas della Comunità Pastorale S. Paolo VI in programma nel Salone degli Archi di Corso Garibaldi 116 da sabato 15 a domenica 23 novembre. Ci saranno ad accogliervi le volontarie del servizio guardaroba che hanno raccolto e selezionato in questi mesi tantissimi capi grazie alle generose donazioni. «L'idea del mercatino - spiega una di loro, Carla Sironi - ci è venuta tanti anni fa, perché non tutti gli abiti donati sono adatti a essere destinati alle persone che periodicamente aiutiamo nell'ambito dei servizi Caritas, che siano famiglie o singoli. Con il ricavato della vendita potremo contare, invece, su risorse preziose per ampliare il nostro guardaroba per le per-

sone indigenti acquistando quei capi e quei vestiti che ci mancano e che non arrivano tramite le donazioni». Adriana, Carla Martinelli, Fausta, Franca, Marcella, Margherita, Nicoletta, Paola, sono le volontarie del guardaroba coordinato da un'altra volontaria storica Carla Sironi. Si tratta di un presidio essenziale nell'ambito dei servizi offerti dalla Caritas perché raccoglie e fa la cernita degli abiti in base alla stagione, alla situazione, al luogo, al tempo in cui verranno indossati. Non c'è mai una regola fissa. Il guardaroba non deve essere visto come un contenitore di abiti che ci vengono regalati tutto l'anno ma come un laboratorio di persone consapevoli di mettersi a servizio degli altri sia per la distribuzione che per la vendita. Troppo pieno diventa ca-

otico, troppo vuoto non ci rappresenta. Serve una misura personale che coincida con la possibilità di venire incontro a tutte le esigenze delle mamme con i bambini e neonati, dei giovani, dei lavoratori. Il mercatino di novembre con il rito del cambio di stagione autunno-inverno sarà il momento ideale per portare questa riflessione anche dentro i vostri armadi. Cosa c'è di meglio per affrontare la nuova stagione che rinnovare il guardaroba dando una seconda vita a capi e accessori autunnali e invernali donati da altri? Vi aspettiamo nel Salone degli archi di Corso Garibaldi 116 e sarà anche un modo per conoscerci meglio.

Anna Leoni



Le volontarie del Centro Caritas

Gli anziani, mentori di futuro: l'UTE apre l'anno accademico nel segno della speranza

Giovedì 9 ottobre la nostra Università per studenti della terza età, intitolata al suo fondatore, il cardinale Giovanni Colombo, ha inaugurato il suo 43° anno di vita. Abbiamo celebrato l'Eucarestia presieduta dal Vescovo emerito di Lugano S.E. mons. Pier Giacomo Grampa (fratello del nostro Rettore don Giuseppe). Nell'omelia il Vescovo ha ripercorso gli eventi, a suo giudizio, più significativi dell'anno. Una scelta suggerita da quell'invito di Gesù a capire, interpretare i segni dei tempi, gli eventi della storia (Mt 16,1-3). Quali segni caratterizzano questo anno 2025?

60° anniversario dalla conclusione del Concilio Vaticano II
 «Sento che il Signore vuole che il Concilio si faccia strada nella Chiesa. Gli storici dicono che, perché un Concilio sia applicato, ci vogliono cento anni. Siamo a metà strada. Se vuoi aiutarmi, agisci in modo da portare avanti il Concilio nella Chiesa. E, per favore, prega per me» (papa Francesco).

Anno del Giubileo, anno della speranza

«Il Giubileo sia per tutti occasione di ravvivare la Speranza che non delude, perché fondata sulla certezza dell'amore di Dio, che non viene mai meno e che accompagna il cammino dell'umanità anche nelle oscurità della storia» (papa Francesco).

Anno della morte di Francesco, un grande Pontefice

Ricordiamo alcune sue parole: *La Chiesa "in uscita" verso le periferie e come "ospedale da campo". Il grido dei poveri e della Terra è criterio di autenticità evangelica. La misericordia come*

volto di Dio e stile della Chiesa.

Anno del nuovo Papa, Leone XIV

Leone vuole proseguire sulla strada di Francesco e lo ha già fatto con il suo primo documento: *Dilexi Te, Esortazione apostolica sull'amore verso i poveri*. Un testo che è gesto di amore verso Francesco e verso i poveri.

Anno terribile della tragedia di Gaza

La situazione a Gaza è moralmente inaccettabile e ingiustificabile... Ogni ora senza cibo, acqua, medicine e riparo rappresenta un profondo danno. Cristo non è assente da Gaza. È lì, crocifisso nei feriti, sepolto sotto le macerie, eppure presente in ogni atto di misericordia. Così il Patriarca di Gerusalemme, cardinale Pierbattista Pizzaballa.

Infine è il nostro anno, è il nostro tempo favorevole

«Gli anziani sono il tesoro della saggezza; la società che li ascolta è più ricca di umanità», così papa Francesco, ma anche scrittori laici come Cicerone: «Non si è mai troppo vecchi per fissare un nuovo obiettivo o sognare un nuovo sogno» e Galileo Galilei ci ricorda che «la mente che continua a porre domande non invecchia mai».

Al termine della celebrazione il dottor Carlo Baroni, giornalista al «Corriere della Sera» e nostro docente del Corso di giornalismo, ha dialogato con il prof. Alberto Quadrio Curzio, illustre studioso e docente di economia, disciplina che ha insegnato nell'Università Cattolica di Milano. Se gli anziani fossero un partito politico, vincerebbero le elezioni. Gli anziani sono quattordici milioni,

un italiano su quattro. E Milano è la capitale degli over 65. Dove all'età che avanza si aggiunge anche la solitudine. Un numero che conta, prima ancora di stabilire se siano un peso o una risorsa. Il professor Alberto Quadrio Curzio nella sua *lectio* che inaugura il nuovo anno accademico all'Università della Terza età cardinal Giovanni Colombo guarda agli over 65 da una prospettiva nuova. Gli anziani non sono una risorsa solo in senso consumistico. Ma si possono, si devono ritagliare un ruolo di educatori, di mentori delle nuove generazioni di migranti. L'esperienza e la saggezza di chi ha i capelli bianchi al servizio dei giovani che daranno linfa nuova all'Italia, l'anello di congiunzione tra il mondo che è stato e quello che verrà, senza trascurare l'aspetto economico. Gli over 65 spendono e consumano, molto più di un tempo. Le statistiche rivelano percentuali a due cifre per viaggi, concerti, centri benessere. Gli anziani diventano un mercato appetibile e in quanto tale una risorsa per dare slancio all'economia. Quadrio Curzio allarga la prospettiva. E vede un rischio e un'opportunità. Il primo rappresentato dalla polarizzazione Stati Uniti-Cina che rischia di schiacciare l'Europa. E proprio in questa sfida il nostro continente può giocare le sue carte, investendo sulla sinergia anziani-migranti. Chi la considera un'utopia non si accorge che è già un'esigenza che bussa alle porte dell'Europa. Sta a noi accoglierla.

Don Giuseppe Grampa

Focus

Lectio divina per il tempo di Avvento Le guarigioni e il Vangelo

I trionfo della terapeutica, così già nel 1966 intitolava il suo saggio dedicato alla denuncia della piega medicale assunta dalla cultura pubblica planetaria Philip Rieff. Quella piega è giudicata un inconveniente perché rimuove la questione seria della vita. La que-

stione seria è quella a cui dà parola quel giovane ricco, che correndo incontro a Gesù e gettandosi ai suoi piedi chiede: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (Mc 10,17). Egli è mosso da un timore preciso, anche se non precisamente espres-

so; il timore è quello di perdere la vita, di sprecarla, inseguendo cose di poco conto e non raccolgendo nulla che duri per sempre. Che cosa debba fare lo chiede a Gesù riconosciuto come Maestro buono, Maestro esperto di cose buone. La richiesta di quel tale è



Guarigione della suocera di Pietro, John Bridges



Ecce Homo, Antonio Ciseri

insolita. Le richieste che più facilmente Gesù si sente rivolgere sono quelle di guarigione. E i segni che Gesù compie sono effettivamente soprattutto guarigioni. Il vangelo di Matteo propone espressamente l'immagine sintetica di Gesù quale guaritore: «*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie.*». Il testo di Isaia citato è quello del quarto canto del servo sofferente. Esso descrive una figura misteriosa, un profeta incompreso, perseguitato e addirittura ucciso, che tutti hanno considerato per un attimo come punito da Dio, e poi hanno invece riconosciuto come salvatore di tutti. Il testo è tra i più importanti, se non addi-

rittura in assoluto il più importante, per rapporto alla lettura che i vangeli danno della passione del Signore. Vale la pena di rileggerne gli inizi: «*Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?*

2È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto.

3Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

4Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori

e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

5Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dá salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,1-5).

Noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato: così in effetti lo giudicano i suoi persecutori, quanti lo sfidano a scendere dalla croce, se davvero è, come dice, il Figlio di Dio. Ma se non può salvare se stesso, come può pretendere di essere salvatore di tutti? Del servo sofferente è scritto che è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; troppo spesso è stata proposta una lettura espiatoria di queste parole; Gesù avrebbe sofferto appunto in espiazione per le nostre colpe: il prezzo della col-

pa, che noi non avremmo potuto pagare, è pagato da Lui. Una tale lettura insinua una visione mercenaria della giustizia di Dio, che è assolutamente impertinente. So prattutto essa manca di spiegare il nesso, che invece sussiste, tra le molte guarigioni operate da Gesù e la sua passione. Il Vangelo di Matteo suggerisce questo nesso con una recensione assai audace del gesto di Gesù di purificazione del tempio; dopo aver detto della cacciata dei mercanti aggiunge: «⁴Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. ¹⁵Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "O-sanna al figlio di Davide", si sdegna-rono ¹⁶e gli dissero: "Non senti quel- lo che dicono?". Gesù rispose loro:

"Sì, non avete mai letto: dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei pro- curata una lode?"» (Mt 21,14-16). Ciechi e storpi non furono certamente guariti nel tempio; eppure c'è una verità spirituale in questa poco plausibile collocazione di Matteo.

È vero che proprio la presenza efficace del regno di Dio fuori del tempio, attestata appunto dalle guarigioni, decreta virtualmente la fine del tempio; di questo tempio, che deve cedere il posto all'altro: «*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*» (Gv 2,19). Le guarigioni sono alla radice dell'annuncio di Gesù, *«il regno di Dio si è fatto vicino»*. Ma per intendere il nesso tra le guarigioni e il Vangelo occorre riconoscere nelle guarigioni i segni di altro.

Questo riconoscimento non è facile. Non è espresso da coloro che pure applaudono ai miracoli, ma non sanno nulla del regno di Dio e non è espresso neppure da coloro che invece sospettano di quelle guarigioni: «*È in nome di Be- elzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni*» (Lc 11,15), così interpretano i farisei la guarigione di un muto a opera di Gesù.

Per giungere mediante i segni compiuti da Gesù alla fede nel Vangelo occorre convertire la qualità dei propri desideri e credere nella promessa che i segni annunciano. Cercheremo di esercitarcì in tale conversione meditando su quattro racconti evange- lici di guarigione.

Mons. Giuseppe Angelini

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

17 novembre 2025

Gli inizi in sinagoga a Cafarnao (Mc 1,21-39)

24 novembre 2025

Il lebbroso purificato (Mc 1,40-45)

1° dicembre 2025

Il paralitico perdonato (Mc 2,1-12)

15 dicembre 2025

L'uomo dalla mano inaridita messo al centro (Mc 3,1-6)

**Gli incontri saranno guidati da Mons. Giuseppe Angelini.
Si terranno nella Basilica di San Simpliciano alle ore 21.00.**

ORATORIO E GIOVANI



“Progetto Teatro” all'Oratorio dei Chiostri

I teatro del nostro oratorio ha una sua storia, all'ingresso riporta una dedica: «*Chi diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel Regno dei cieli*» (Mt 18,4) “Ciao Mattia, questo teatro è dedicato a te e a tutti i bambini del mondo”. La famiglia di Mattia ha scelto di donare uno spazio per permettere ai bambini e alle famiglie di incontrarsi tra loro e di incontrare Gesù, anche attraverso la magia del teatro. Il teatro dei Chiostri ha ripreso vita negli anni 2008-2009, è stato utilizzato intensamente per dieci anni, per *Le storie della Bibbia* (don Paolo Alliata) e alcuni spettacoli della Compagnia Macrò Maudit (Alessandro Castellucci che negli anni ha continuato a collaborare con don Paolo per la Pastorale biblica), con il sostegno di un gruppo di adulti dell'oratorio e dei gruppi medie/adolescenti. Nei primi anni è stato attivato un corso di teatro per un gruppo di adulti dell'oratorio (genitori, educatori e catechisti) per la realizzazione de *Le storie della Bibbia* e lo spettacolo *Kolbe*. I gruppi dell'oratorio si sono messi in gioco per la realizzazione di spettacoli nei momenti importanti dell'anno: a Natale *Giace in una mangiatoia*, a Pasqua e a fine anno *Le parabole – Dove terra e Cielo si incontrano – Dio dallo psicologo*. Nel tempo il teatro ha continuato a essere vissuto durante l'anno dai vari percorsi e progetti e per le esperienze estive. È uno spazio che, pur restando a disposizione per le atti-

vità caratteristiche dell'oratorio (catechesi, gruppi medie e adolescenti, scout e gruppo sportivo S. Simpliciano), può acquistare una sua identità per la Comunità Pastorale e per il territorio. Il progetto mira a dare più energia e far rivivere lo spazio “teatro” dell'oratorio mediante spettacoli teatrali, testimonianze ed eventi che raccontino storie e valori in linea con il Vangelo alla nostra Comunità Pastorale e alle persone che vivono il territorio, per offrire occasioni di incontro, confronto e formazione. Il progetto mira anche a dare spazio e dialogo con le realtà presenti sul territorio, a partire dalle scuole fino alle associazioni. Il dialogo e la sinergia con le scuole presenti sono preziosi per creare e rafforzare legami con i ragazzi, soprattutto adolescenti, e le

loro famiglie. Lo spunto che ha generato il progetto è stato ritrovarsi con l'Associazione Culturale Macrò Maudit, che in collaborazione con la rete di sostegno alle gravi marginalità, (di cui l'Associazione InVetta è un partner accreditato della rete) ha portato in oratorio lo spettacolo “A volte di notte” creato in sinergia con il Centro S. Antonio. Come spesso accade la situazione contingente è da subito diventata un'opportunità di cambiamento da costruire insieme! Da subito è emerso che il teatro è uno spazio che necessita di essere ristrutturato. Dopo un forte investimento nel 2008-2010, è diventato uno spazio meno utilizzato e affidato alla manutenzione casalinga “fai da te” di alcuni generosi genitori che hanno donato tempo e risorse.



Un giovane pubblico al Teatro dei Chiostri

Il teatro porta anche i segni degli allagamenti avvenuti prima della riparazione della fogna e aggravati dalle bombe d'acqua. A oggi anche per consentire l'uso attuale si rendono necessari interventi di manutenzione relativi a impianti video, audio e luci. Per la realizzazione del progetto è stata creata una rete che ha realizzato degli eventi con il duplice obiettivo di offrire maggiori momenti di incontro/confronto a ragazzi/famiglie e di realizzare una raccolta di fondi per la sua ristrutturazione. Il progetto si fonda su un desiderio comune di collaborazione e sinergia, non è previsto uno scambio monetario tra le parti, ma in occasione di alcuni eventi è stato chiesto ai partecipanti una piccola donazione. Tutte le offerte raccolte, coperte le spese (se presenti), sono state destinate alla ristrutturazione del teatro. La Compagnia teatrale Macrò Maudit Teàter di Alessandro Castellucci è presente con una preziosa azione di supporto con professionisti che stanno donando il loro tempo e competenze per il progetto. Il teatro, già a seguito del primo intervento, sarà in grado di accogliere anche eventi formativi per ragazzi, giovani e famiglie. Nel mese di ottobre inizieranno i lavori di ristrutturazione degli impianti video, luci e audio grazie alle offerte raccolte durante gli eventi e alcune donazioni di famiglie dell'oratorio che copriranno una parte dei costi totali; di questo siamo molto grati a tutte le persone e le realtà che hanno contribuito con tempo e risorse per poter compiere un primo passo che, ci auguriamo di tutto cuore, possa essere solo l'inizio di un lungo cammino. In alcuni spettacoli sono state coinvolte persone con fragilità, allo spettacolo di dicembre è stata coinvolta anche la Fondazione Idea



Prove di spettacolo al Teatro dei Chiostri

Vita (<https://www.ideavita.it/>): un gruppo di persone adulte con disabilità ha svolto l'accoglienza degli ospiti e prima dello spettacolo ha offerto un buffet con gli attori, aperto a tutto l'oratorio. Questo è un elemento prezioso perché permette

di dare visibilità e spazio a realtà che accolgono e accompagnano persone fragili in un'ottica di partecipazione attiva al cambiamento e non come soggetti destinati esclusivamente all'assistenza.

Giuseppe Bellanca

Nel corso del 2024_25 le realtà coinvolte e gli eventi svolti sono stati:

- **Oltre l'ostacolo** – Associazione Real Eyes sport (<https://www.sportrealeyes.it>), ragazzi e famiglie dell'oratorio hanno incontrato la realtà di **Daniele Cassioli** (atleta paraolimpico), in collaborazione con il gruppo sportivo S. Simpliciano.
- L'Associazione Culturale Macrò Maudit (<https://www.macromaudit.org>), ha messo in scena: **Nel bel mezzo di un gelido inverno** il 14/12/24, in data 08/02/25 - **Il Rosario** e il 25/05/25 - **A volte di notte**, con l'inclusione degli amici senza fissa dimora.
- Associazione Teatro2: (<https://teatro2.it/>) con Daniele Comaciotti, è una realtà che lavora presso le scuole e da diversi anni svolge corsi di teatro presso il nostro oratorio.
- Associazione Democraseeds (studenti giurisprudenza): in data 29/05/25 incontro di confronto sul referendum
- Liceo classico statale – Giuseppe Parini (con l'attrice Virginia Zini): da circa due anni il teatro accoglie lo spettacolo dei corsi di teatro per gli studenti, con la possibilità di utilizzare il teatro anche per delle lezioni.

Per chi desidera sostenere il progetto teatro dei chiostri:
Bonifico bancario: PARROCCHIA DI S. SIMPLICIANO – ORATORIO
IBAN: IT02P0623001633000015771792
Causale "Offerta per sistemazione teatro oratorio"

Ho visto cose... / RECENSIONI DI FILM



Tutto quello che resta di te Può un cuore palestinese battere in un israeliano?

A fronte di miriadi di notizie mortifere dal fronte del conflitto israelo-palestinese, il film *Tutto quello che resta di te* è un inno alla vita e all'umanità capaci di vincere sull'odio e sulla soprafazione. Protagonista è una famiglia di Jaffa, dal 1948 quando, con l'istituzione dello Stato di Israele, migliaia di famiglie palestinesi vengono indotte a lasciare la loro terra. È quello che tocca anche a Sharif con la sua famiglia, moglie e tre figli, costretto dall'esercito israeliano a lasciare la sua casa e il suo aranceto. Trent'anni dopo, nel 1978, il figlio Salim viene umiliato dalle autorità israeliane di fronte a suo figlio Noor e questo segna il destino del ragazzo che nel 1988 si unisce ai disordini dell'Intifada e viene colpito alla testa da un proiettile israeliano. È da qui che parte il racconto di sua madre ormai anziana che vede nel narrare le vicende della sua famiglia un modo per esorcizzare il dolore. Noor è grave e viene trasferito nell'ospedale israeliano di Haifa dove però i medici non possono che constatarne la morte celebrale. Al padre e alla madre si dischiude la possibilità di acconsentire all'espianto degli organi che potrà permettere di vivere ad altre sei persone. Inizialmente vi è il rifiuto come se fosse un sopruso e un'assurdità concedere di far

battere il cuore palestinese di Noor nel corpo di un israeliano, poi, però prevale l'umanità che vede il bene nel dare la vita a prescindere dagli schieramenti. E scopriamo che il racconto della madre che ha voluto risalire alla generazione del nonno è fatto proprio al giovane ebreo che ha ricevuto il cuore di suo figlio. Tutto prende allora un senso particolare perché le sofferenze patite dai palestinesi non sono più solo un resoconto ma assumono il significato di un sacrificio che ne prepara un altro più grande. Attraverso il ricordo del passato la madre di Noor ricostruisce i legami della sua famiglia con la terra, con le radici e noi apprendiamo di un popolo che di generazione in generazione trasmette la sua identità con passione. Sharif insegna poesie ai suoi figli e con esse l'amore per la propria lingua e le tradizioni. Il nemico si presenta come soverchiante, ma non in grado di spegnere la dignità e lo si vedrà ancora di più nel momento della scelta sulla donazione degli organi. In una ricerca di senso che va in profondità i genitori di Noor si liberano dal rancore ancestrale e lasciano che ad agire sia la loro umanità. Nel seppellire il figlio al dolore si unisce la consapevolezza di aver operato per il bene ed è quello che la madre di Noor può testimoniare al giovane

che ha ricevuto il cuore di suo figlio. Al termine del racconto, nel 2022, i genitori di Noor, da tempo trasferitisi in Canada, tornano a Jaffa per visitare i luoghi dell'infanzia del padre e questi ritrova traccia della sua casa dove aveva trascorso gli anni di bambino. Un modo per riallacciare un legame e sentire ancora la vita pulsare nei ricordi. I personaggi narrati sono tutti animati da un profondo amore per il proprio Paese. Nel radicamento alla terra c'è un senso di sacralità che dà la forza per resistere. Di fronte alle ingiustizie della storia i protagonisti mettono in campo un orgoglio capace di far sopportare i soprusi e andare avanti. Noi seguiamo le vicende della famiglia al centro del racconto e ci immedesimiamo nel suo destino fino al gesto di rottura dell'espianto degli organi di Noor. Il film, diretto dalla palestinese naturalizzata americana Cherien Dabis, ha la capacità di farci empatizzare con i protagonisti facendoci condividere le loro ragioni anche nel momento di massima sofferenza che porta, però, ad una scelta catartica. Un filo di luce percorre tutto il racconto che, pur nella sua drammaticità, mette in evidenza la speranza di un futuro di pace.

Giovanni Capetta



PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2

20121 MILANO

Tel. 02.29002598

Mail: sanmarco@chiesadimilano.it

<https://sanmarcomilano.com>

Orari segreteria:

lunedì 9.30-13.30

mercoledì 13.30-17.30

martedì - giovedì - venerdì 9.30-13.30

14.30-17.30

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30

sabato: 9.30 18.30

domenica: 9.30 12.00 18.30



PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Simpliciano, 7

20121 MILANO

Tel. 02.862274

Mail: basilicasansimpliciano@gmail.com

<https://sansimplicianomilano.com>

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00

festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00

sabato e prefestivi: 18.00

mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

CORSO GARIBOLDI, 116

20121 MILANO

Tel. 02.654855

Mail: incoronata@chiesadimilano.it

<https://santamaraincoronatamilano.com>

Orari segreteria:

martedì - venerdì 9.30-13.00

Il giovedì 16.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30

prefestiva: 18.30

festive; 10.00 11.30 18.30



PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

VIA DELLA MOSCOVA, 6

20121 MILANO

Tel. 02.6592063

Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it

<https://sanbartolomeomilano.com>

Orari segreteria:

lunedì - venerdì 9.30-11.30

ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.00

prefestiva: 18.00

domenica e festivi: 11.30